

Predicazione di domenica 27 settembre 2009 – 1 Samuele 3, 1-19

Quando Dio parla a un bambino

Anche voi avete sentito una voce? Siete come Samuele, avete sentito una voce?

Se avete sentito una voce, perfetto, capirete subito tutta la storia. Se siete come me e fate un po' fatica a sentire la voce, dovremo fermarci ogni tanto per provare a sentirla. Pronti? Ascoltiamo la storia.

Cari bambini della scuola domenicale, carissime, carissimi, la storia di stamattina è una storia meravigliosa e nello stesso tempo misteriosa. E' meravigliosa perché un bambino, Samuele, viene scelto da Dio per diventare un capo, un personaggio importante per il suo paese. Ma è anche una storia misteriosa perché il protagonista più importante non si vede. Il protagonista più importante, chi è? Non è Samuele, non è l'anziano Eli. Il protagonista più importante è una voce...

1. Chi parla? La voce fraintesa

Come inizia la storia? Inizia con una scena divertente. Un bambino, Samuele, vive in un tempio con un vecchio sacerdote chiamato Eli. Samuele aiuta Eli, Samuele è una specie di assistente del sacerdote.

Una notte Samuele si sveglia perché sente una voce che lo chiama. Siccome l'unica persona che vive con lui è il sacerdote Eli, Samuele pensa che Eli stia male e va a vedere. Ma Eli gli dice di tornare a letto perché non l'ha chiamato. Samuele torna a letto e si addormenta.

Anche voi avete sentito la voce?

Forse no. Samuele invece sente di nuovo la voce, e una terza volta ancora! Si alza, va a vedere cosa c'è e ogni volta Eli gli dice che non c'è niente, che sta bene. E Samuele torna a letto. E' un bravo ragazzo Samuele, è molto gentile con il vecchio sacerdote, non vuole lasciarlo solo.

E' molto bravo Samuele ma sbaglia, sbaglia alla grande! Sbaglia perché pensa di sentire la voce di Eli mentre la voce che lo chiama non è quella di Eli. E' un'altra voce, una voce che vuole rivelare a Samuele un segreto, o almeno un messaggio molto particolare.

Per noi è difficile sentire una voce perché ce ne sono sempre tante, troppe, intorno a noi. Non solo voci ma rumori di tutti i tipi. La nostra giornata è scandita da rumori e da suoni che non abbiamo scelto: la radio in qualsiasi posto, la televisione, il rumore della città, i telefonini da tutte le parti. In questa confusione è difficile discernere una voce in particolare, la voce di qualcuno che vuole parlare, che soffre, che chiede un favore, aiuto, ascolto.

Nella storia di oggi il piccolo Samuele ci invita a essere sempre attenti, pronti, svegli e generosi. Ci invita a smettere di vivere nella confusione dei rumori per ascoltare e discernere le voci delle persone che ci chiamano. La storia di Samuele ci invita a ritrovare la via del silenzio, ad apprezzare un tempo senza rumore dentro e fuori di noi. E' un esercizio difficile nella nostra vita quotidiana ma solo così potremo forse sentire un'altra voce, la stessa voce di quella che chiama il piccolo Samuele.

2. Dio parla a Samuele e parla anche a me

E' bella la storia di Samuele perché parte da un fraintendimento. Samuele pensa di sentire la voce del vecchio sacerdote Eli e si precipita per aiutarlo. Ma la voce che sente Samuele non è la voce di Eli ma la voce più importante della storia, la voce di Dio.

Questo fraintendimento ci permette di capire almeno due cose. La prima riguarda i messaggeri di Dio. Dio parla a un bambino, Dio non sceglie di parlare a un saggio o a uno scienziato o un campione famoso. Dio si rivolge anche a persone che sanno ancora poco di lui, come per esempio i bambini. Il testo biblico dice che Samuele "non conosceva ancora il Signore". Ma come Samuele, tanti di noi! E' difficile conoscere il Signore, è una via stretta, complessa, piena di ostacoli. Dio ci sorprende perché sceglie anche le persone che meno se lo aspettano.

Il secondo elemento importante di questa chiamata speciale riguarda Eli. Il ruolo del vecchio sacerdote cieco è fondamentale. Perché? Perché è lui che capisce che la voce che chiama Samuele è la voce del Signore. Ed è lui che dice a Samuele: “Se sarai chiamato ancora, dirai ‘Parla Signore, poiché il tuo servo ascolta’” (v. 9).

Per sentire la voce di Dio Samuele ha bisogno di un'altra persona. Per sentire la voce di Dio, ciascuno di noi ha bisogno di un altro o di un'altra. Da soli non siamo in grado di riconoscere la voce del Signore, o forse pensiamo di riconoscerla ma non è la Sua voce. Sembra un dettaglio ma in realtà il ruolo di Eli è centrale. Perché? Perché il fatto di aver bisogno di un altro per discernere la voce di Dio permette di evitare un fraintendimento, o, peggio ancora, un abuso di potere. Sarebbe troppo facile andare in giro dicendo: “Ho sentito la voce di Dio e mi ha detto...” Così ciascuno di noi potrebbe giustificare le sue scelte in nome di Dio.

Invece la storia di Samuele ci fa capire che questo atteggiamento egoistico è impossibile, che non siamo in grado di sentire la voce di Dio da soli: sono gli altri ad aiutarci a discernerla, sono gli altri a confermare che la voce che forse a volte sentiamo è davvero la voce del Signore, e non la nostra.

3. Una guida giovane per Israele

Ma torniamo alla voce del Signore e al messaggio che rivolge a Samuele. E' la seconda parte del testo biblico. Che cosa dice Dio a Samuele? Il messaggio che Dio rivela al bambino è un messaggio per i grandi, un messaggio che riguarda la guida del popolo di Israele. Infatti Dio dice a Samuele che sta per punire la famiglia di Eli perché i figli del sacerdote si sono comportati male. Di conseguenza Eli perderà il suo posto come capo e sarà Samuele a sostituirlo.

Ci sono due livelli di comprensione di questa svolta nella storia. Il primo livello riguarda la storia di Israele. A un certo punto Dio sceglie una nuova voce per il suo popolo, la voce di un bambino che, crescendo, diventerà un giudice e poi il capo del popolo. Da adulto Samuele riceverà la missione di trovare un re per Israele e sarà anche lui, come messaggero del Signore, a incoronare Saul.

Ma accanto a questo livello biblico di comprensione della storia di Samuele, mi sembra che ci sia un altro livello particolarmente significativo per la nostra situazione attuale. Qual è la portata del gesto e della scelta di Dio? Dio sceglie un bambino per sostituire un anziano. Dio sceglie una persona giovane per guidare il paese, Dio mette la responsabilità del potere nelle mani di una persona che ha la vita davanti a sé. Molto spesso in Italia succede il contrario, troppo spesso nel nostro paese sono le persone che hanno la loro vita alle spalle che governano, dirigono, decidono.

La mia non vuole essere una critica di principio ma un appello a resistere e a cambiare, se possibile, questa situazione. Oggi in Italia i giovani mancano in quasi tutti gli incarichi a responsabilità, dalla politica all'economia, dal settore pubblico a quello privato. La nostra è una società guidata da persone anziane, spesso ultrasessantenni. Alcuni sono ancora molto competenti, altri sono sempre stati poco competenti. Ma al di là delle competenze e delle capacità, per forza ridotte a una certa età, è soprattutto la prospettiva sulla vita che cambia. Quando Dio sceglie un ragazzo quale capo per Israele, vuole dirci di confidare nelle energie e nelle qualità dei giovani. Vuole dirci di credere fermamente che, con l'aiuto del Signore, anche i più giovani possano assumere responsabilità, prendere decisioni importanti, indicare un futuro rinnovato per un paese o per una società che fatica a intravederlo.

Per questo credo che la presenza di bambini e di giovani nella nostra comunità non sia solo una speranza per il futuro ma anche già per il presente.

Invio

Forse *anche voi, come Samuele, avete sentito la voce del Signore*. Forse una volta, forse diverse volte, o forse la state ancora aspettando... Non importa perché il Signore sa come e quando chiamarvi. E non dimenticate che, quando vi chiamerà, ci sarà sempre qualcuno accanto a voi per indicarvi la sua presenza, per testimoniare la sua potenza, per confermare il suo amore.

Solo allora, potrete dire come Samuele: “Parla, Signore, perché il tuo servo ascolta.”

Amen.